

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

LA PORTA. Io accetto la chiusura, domando solamente che la Camera mi riserbi facoltà di dare una spiegazione sul mio voto motivato. (*Rumori*)

Io sono membro della minoranza della Commissione, credo che la Camera non mi vorrà negare di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Mi permettano, signori, di fare un'avvertenza.

L'onorevole La Porta ha deposto sul banco della Presidenza un ordine del giorno; ora, secondo la consuetudine della Camera, coloro che hanno presentato un ordine del giorno hanno diritto anche dopo la chiusura di svilupparlo brevemente, quando non abbiano parlato nella discussione generale.

Premessa questa dichiarazione non pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

D'AYALA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

D'AYALA. Non paventi la Camera...

PRESIDENTE. Ella non può ora parlare che contro la chiusura.

D'AYALA. Parlerò contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli.

D'AYALA. Non paventi la Camera che io faccia un discorso; mi bastano cinque minuti.

Io era iscritto fra gli oratori contro, e pur tutta volta vedendo che è l'undecimo giorno di questa discussione sì grave, e avendo inteso venticinque discorsi, io di certo non avrei domandato nè usata la parola perchè avrei mostrato un sentimento di vanità, ed una presunzione di potenza di eloquio che non ho; e oltre a ciò avrei per avventura manifestato poco rispetto verso la Camera, mentre che l'ho grandissimo.

Però quando vedo che forse si mettono in discussione tutti gli ordini del giorno che ci farebbero appunto perdere quel tempo prezioso, per evitare la qual perdita rinunzio alla parola, osservando però, come è da credere, che la chiusura non possa essere votata finchè vi è qualcuno che pur vorrà dar ragione del suo voto. Quando ho sentito che un membro della minoranza della Commissione intende svolgere le ragioni della sua opposizione al voto della maggioranza, quando ho inteso che si debbono svolgere i molti e molti ordini del giorno, mi pare che la chiusura sia intempestiva, tanto più che non rimane altro che un solo oratore, o per dir meglio, non rimane altro che il mio povero ed oscurissimo nome.

PRESIDENTE. Ripeto all'onorevole D'Ayala che non tutti i deputati i quali hanno presentato un ordine del giorno avranno diritto di parlare.

Quelli che presero la parola nella discussione generale non han diritto di averla dopo la chiusura; quelli che non hanno parlato nella discussione generale ed

hanno presentato ordini del giorno, hanno diritto, secondo le consuetudini della Camera, di dire, ben inteso, brevi parole per isvolgere la loro proposta.

Avverto inoltre l'onorevole D'Ayala che non sarebbe ancora così vicino il suo turno, poichè la parole spetterebbe ora al ventesimoquinto iscritto, ed egli sarebbe il trentesimoquarto. (*ilarità*)

Premessa questa avvertenza, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione è chiusa.)

Se la Camera crede, si potrà sospendere immediatamente la seduta per riprenderla alle ore otto precise.

Voci. Sì! sì!

Altre voci. No! no!

Altre voci. Alle ore nove. (*Rumori. — Molti deputati scendono dai loro stalli.*)

PRESIDENTE. Essendovi dissenso, sarà necessaria una votazione.

Interpellerò quindi la Camera.

Venne fatta dal deputato Nisco una proposta, la quale fu poi modificata da altri in questi termini: che la Camera rimanga in seduta permanente fino alla votazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio, ma che unicamente sospenda la seduta per due ore, per ragioni che ognuno potrà facilmente comprendere. (*Risa di assenso*)

Ora, siccome pare che vi sia dissenso, io pongo a partito la mozione del deputato Nisco modificata nel tenore che ho testè accennato.

MINISTRO PER L'INTERNO. In questo stato di agitazione in cui la Camera si trova, se alle volte fosse a molti di soverchio disturbo il venire stasera a continuare la discussione, il Ministero deve dichiarare che non avrebbe nulla in contrario si ripigliasse domani la discussione. Domani si potrebbe anticipare la seduta. (*Rumori*)

Voci. Sì! sì! Domani! domani!

MORDINI. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego i signori deputati di far silenzio, altrimenti perdiamo tempo, e nulla si delibera.

MORDINI. Io accetto la proposta di permanenza.

La Camera ha molto lavoro innanzi a sè, e se noi potessimo venire alla seduta stasera, io non vedo perchè dobbiamo rimandarla a domani.

E notate bene, o signori, che voi non siete certi che la discussione non oltrepassi domani certi confini che forse vorrebbe assegnarle l'onorevole ministro dell'interno.

La questione potrebbe progredir tanto che a riprenderla domani nelle ore pomeridiane, noi non potessimo neppure deliberarci sopra nello stesso giorno. Stasera decideremo se sarà creduto opportuno di discutere anche domani.

Voci. Ai voti! ai voti!

VENTURELLI. Domando la parola. (*Rumori*)

Io accetterei, come l'onorevole Mordini, la proposta di permanenza; ma dappoichè egli stesso dice che non